

Calcio, partono Champions League e Coppa Uefa

Con il torneo Intertoto nel vivo, le Coppe europee prendono il via ufficialmente oggi. In programma il primo turno di Champions League e di Coppa Uefa (ritorno il 29 luglio). Nella Champions League, il primo turno di qualificazione vedrà in campo le squadre campioni dei paesi che nella classifica Uefa sono piazzate dopo il 16/o posto, considerando il coefficiente maturato negli ultimi cinque anni. Il turno interessa da vicino i nerazzurri di Simoni in quanto proprio la vincente di Dinamo Minsk-Skonto Riga, sarà la prima avversaria dell'Inter nel secondo turno (12 e 26 agosto).



E anche Ronaldo apre un megaristorante a Rio de Janeiro

Ronaldo non intende ritardare il suo debutto come imprenditore: il 10 agosto, infatti, verrà inaugurato nel quartiere di Leblon, uno dei più esclusivi di Rio de Janeiro, la prima iniziativa commerciale da lui finanziata. Si tratta del 'R9' - con evidente allusione al numero della sua maglietta in nazionale - un complesso di ben cinque piani con bar, ristorante, discoteca e saloncino Vip che si trasformerà in uno dei principali punti di riferimento delle notti di Rio. Da segnalare, in particolare, che al quinto piano è stato collocato un grande deposito di birra, che verrà convogliata ai piani inferiori attraverso delle tubature.

Torrente e Ruotolo «epurati» dal Genoa Il futuro? Forse in Inghilterra

Amarezza, delusione, rabbia. Ma anche sensibilità, se non proprio comprensione, verso le scelte della società, pressata dalla necessità di voltare pagina dopo anni di immobilismo sotto la gestione Spinelli. Le ex bandiere Vincenzo Torrente (nella foto) e Gennaro Ruotolo dopo 23 complessivi trascorsi in maglia rossoblù lasciano il Genoa, certo non per loro volontà, ma per volere della società. Torrente non si aspettava in divorzio così traumatico. Anche Ruotolo, dieci stagioni nel Genoa, si è rassegnato ad andare via: «Il calcio è questo. Ormai non c'è più spazio per i sentimenti». I due giocatori potrebbero trasferirsi in Inghilterra.



Coppa Italia Ecco date e orari degli incontri in tv

Ieri si è svolto in Lega Calcio il sorteggio per stabilire le date delle quattro gare del primo turno di Coppa Italia TIM scelte da Rai e Cecchi Gori Communication per le telecronache televisive. Questo il calendario delle partite che verranno trasmesse in tv in base al sorteggio. Partite di andata: Lucchese-Napoli sabato 22 agosto, ore 20.45 (TMC). Ternana-Genoa lunedì 24 agosto, ore 20.45 (Rai). Partite di ritorno: Atalanta-Cremonese sabato 29 agosto, ore 17.30 (Rai). Perugia-Castel di Sangro lunedì 31 agosto, ore 20.45 (TMC).

**L'Unità
loSport**

Si tinge d'azzurro la prima tappa pirenaica. Il tedesco Ullrich finisce staccato di un minuto, ma si riprende la maglia gialla

Il risveglio del «Pirata» Pantani attacca ed è secondo dietro Massi



IL PASSISTA

E oggi può fare di più

GINO SALA

UNO SCATTO secco, violento, una sparata entusiasmante, una progressione spettacolare sul finire del Peyresourde e l'ultimo dei cinque colli ci mostra il Pantani che stacca Ullrich e che giunge nella scia di Rodolfo Massi, valoroso protagonista della prima tappa pirenaica. Due italiani alla ribalta sul traguardo di Luchon, il marchigiano Massi che corona una lunghissima fuga, il romagnolo Pantani che dimostra di essere l'unico rivale capace d'impensierire il tedesco. Non guadagna molto Marco su Ullrich, ma scaccia i dubbi di tutti noi. Dubbi, perplessità, timori su uno stato di forma che sembrava lontano da quello del Giro d'Italia. Invece ecco il «pirata» all'arrembaggio, ecco il miglior «grimpeur» del mondo muoversi in azione. Le salite sono pane per i suoi denti anche quando non hanno le pendenze e la cattiveria per mettere completamente a nudo le deficienze altrui. Mi domando quando avrebbe perso Ullrich su montagne più impegnative, mi domando se il capitano della Telekom è nelle condizioni ideali per rivincere il Tour, mi chiedo cosa accadrà oggi sul Col de Mente, sul Col d'Aspet, sul Col de la Core, sul Col de Port e sull'altura finale di Plateau de Beille. Gli organizzatori hanno confezionato un Tour gradevole per Ullrich ma non per Pantani verso il quale hanno mancato di riguardo e si dice che l'anno prossimo diminuiranno le distanze a cronometro e aumenteranno le arrampicate. Bene perché non c'è miglior spettacolo dell'uomo solo al comando, l'uomo che tornante dopo tornante mette le ali per voli impressionanti, la folla che incita, che si esalta, che accompagna meravigliose cavalcate. Tornando al presente abbiamo un Pantani a 4'41" da Ullrich, un ritardo che potrebbe diminuire nella prova odierna e addirittura scomparire sulle Alpi. Forse corro troppo con la mia fantasia, con l'ammirazione e l'affetto per il giovanotto di Cesenatico. Forse. Intanto lasciatemi abbracciare Massi che tanto ha sofferto nella sua carriera, tanto ha pagato per rovinosi incidenti e tanto meritato.

Abbraccio anche Francesco Casagrande, costretto al ritiro dopo un capibombolo nella discesa dell'Aubisque. Sono caduti in molti in quel tratto bagnato dalla pioggia e offuscato dalla nebbia e Casagrande (buon sesto nel Tour dello scorso anno) torna a casa con la tristezza del ragazzo che non ha potuto esprimersi.



Il vincitore Rodolfo Massi, a lato Marco Pantani

LUCHON. Guardatelo: fa paura. Anzi, no, fa venire allegria perché dopo dieci giorni in cui si è parlato solo di doping, galera e controlli del sangue vederlo scattare in salita con la leggerezza di Speedy Gonzales restituisce, almeno per oggi, altrettanta leggerezza a una corsa finora dominata da ben più cupi pensieri.

Guardatelo: è fulmine, rabbia, dinamite, scioltezza. Qualcosa che non ha nulla che fare con quel gruppo che sale compatto, guidato da Jan Ullrich, verso l'ultimo gran premio della montagna, quello di Peyresourde, che arriva dopo una tappa grigia e noiosa come quel mantello di nuvole e di pioggia che imbucava l'Aubisque e il Tourmalet. Guardatelo bene, perché è una delle poche cose che vale la pena fissare di questo Tour. Marco Pantani, pizzetto e bandana, scatta a 2 chilometri dalla vetta. Sono le 16,37: Ullrich, che fino a quel momento aveva scandito come un soldatino il ritmo del gruppo, se lo vede passare di fianco come una scheggia impazzita. Dove va quel matto? Ma

non c'è neppure il tempo di pensare, reagire, organizzare. Pantani va: dieci metri, trenta metri, cento metri. Tanti scatti leggeri, in punta di pedale, ma con quella rabbia in corpo che solo Pantani sa trasformare in una forza inarrestabile che non conviene imitare.

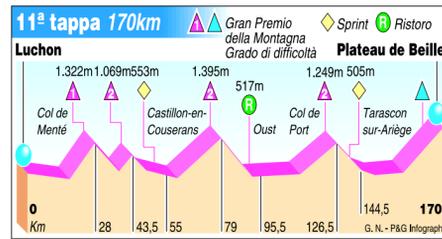
Ed infatti Ullrich non lo fa. Tranquillo, disciplinato, scortato dagli altri soldatini della Telekom, prosegue con il suo passo di sempre: un passo deciso, mai scomposto, con la faccia che non muove un muscolo neppure quando la fatica fa male. L'altro gigante della Telekom, Riis, ha la bocca aperta, respira a fatica. Ullrich no, va avanti così: lo sa che Pantani non può grattargli più di mezzo minuto. Così lo lascia andare: si rivedranno giù, al traguardo di Luchon, dove un altro italiano, Rodolfo Massi, 33 anni, uno che la scalogna se la porta dietro peggio di Pantani (dieci anni fa in una tappa del Giro d'Italia si fraccassò contro un muro), sta arrivando da solo al traguardo dopo aver resistito, nella discesa, all'attacco degli inse-



guitori. Rodolfo Massi, marchigiano di Corinaldo, taglia il traguardo con 36 secondi di vantaggio su Pantani e 59 sul gruppo dei big. Ullrich, che comunque riconquista la maglia gialla, è ottavo. Ma tanto gli basta per tornare leader della corsa con quasi un minuto e 20 sull'americano Julich, una delle poche vere novità di questo Tour de France.

E Pantani dov'è? In classifica generale è undicesimo, a 4'41" dalla maglia gialla. Non è poco. Anzi è tanto, ma con il romagnolo anche i numeri

sembrano perdere la loro onnipotenza. Lui, a domanda precisa, getta acqua sul fuoco: «Che cosa posso fare non lo so, è molto duro. Io cercherò di animare la corsa, questo posso prometterlo. Ma sul resto, sono scettico. Questa corsa è stata fatta su misura per Ullrich, io posso solo cercare di lasciare il segno in qualche tappa. Ho guardato le cartine, e non ho visto montagne dove posso staccare Ullrich. Tra l'altro l'ho visto molto bene, mentre io non sono al massimo. Queste sparate, per farle, non ho bi-



Cinque montagne per provare a demolire Ullrich

Portet d'Aspet, colle di seconda categoria a dopo 43,5 chilometri. Un nome, quello del Colle d'Aspet, che richiama alla memoria la tragica caduta di Fabio Casartelli. Il Col de la Core è la terza cima da superare dopo 79 km, la penultima salita è il Col de Porte, seconda categoria. Infine l'ultima impennata vero Plateau de Beille, 16 chilometri di dura salita, dal km 154 a 170. Una salita dura, fuori categoria, una tappa per Pantani

sogno di essere al massimo. A questo punto, a meno di una crisi pazzesca, il Tour l'ho vince lui. Io però voglio onorarlo questo Tour. Altri, dopo aver vinto il Giro d'Italia, non sarebbero qui... Diciamo la verità: l'ultima salita che avevo fatto, prima di questa, era quella di Montecampione. Anche alla mattina, prima di partire, io non stavo bene. Nulla di preoccupante, però sono piccoli segnali che mi fanno capire di non essere al massimo. Questa volta l'ho staccato, ma alla fine gli ho dato solo una manciata di secondi. Non devo farmi troppi illusioni. Difficile decifrare Pantani. La sua parterazione, lo induce a raffreddare le illusioni, a guardare con occhi critici le cartine di un Tour che offre ben poche chances agli scalatori. L'altra parte, quella più istintiva, è più vera di Pantani, è già lì che bussa alla porta: perché nella tappa di oggi, con un arrivo in salita ai 1747 metri di Plateau de Beille, 16 chilometri con punte al 15 per cento, il grimpeur romagnolo può dare un altro scrotono al Tour. Che possa farcela, e senza

tanti problemi, l'ha già dimostrato in questa giornata di salite mediocri e senza guizzi. Il problema è che non basterà, perché i Pirenei finiscono già oggi e, anche sulle alpi, c'è poca trippa per gli scalatori. Solo un altro arrivo in salita. Troppo poco, per Marco. Però, visto quello che ha fatto al Giro, è giusto dargli fiducia. Qualcosa comunque farà.

Le altre novità sono due: una bella e una brutta. Quella bella è la vittoria di Rodolfo Massi, 33 anni, un corridore di buona volontà da sempre in credito con la fortuna. Prima vittoria al Tour, e quinta vittoria stagionale, Massi sta vivendo una sorta di seconda primavera che gli sta restituendo con qualche interesse i mandati giù in gioventù. Quella brutta riguarda Francesco Casagrande, ritiratosi dopo una serie di tre cadute nella discesa del Col d'Aubisque, prima asperità della giornata. Casagrande, sesto al Tour dell'anno scorso, ieri mattina era a sei minuti dalla maglia gialla.

Dario Ceccarelli

Il legale del medico della Festina rivela: «I corridori si tassavano per comprare i farmaci»

«Fondi neri per il doping»

PARIGI. Lo scandalo del doping al Tour riserva altre sgradite sorprese: secondo quanto afferma il legale del medico della Festina, gli arresti in attesa di processo come il direttore della squadra dopo il maxisequestro di sostanze proibite, i corridori erano addirittura costretti a contribuire a un fondo in denaro destinato all'acquisto della sostanze proibite. «I ciclisti erano obbligati a versare una parte dei premi di gara che vincevano in un fondo "nero" per pagare le sostanze vietate», afferma Arsebe Ryckaert, avvocato del dottor Eric Ryckaert (nessun legame di parentela tra i due) in un'intervista a Le Parisien. «Questi prodotti, insieme alle medicine regolari, erano conservate a Lione presso la sede centrale della Festina».

Sempre secondo l'avvocato, era Bruno Roussel, il direttore sportivo, che si incaricava del «sistema» in atto da diversi anni ed erano i corridori che decidevano quali sostanze dopanti prendere e misuravano i loro indici di globuli rossi nel sangue con un apparato

apposito. Il legale sostiene che il medico né prescriveva né tanto meno somministrava le sostanze e veniva chiamato solo se i ciclisti avevano dei problemi dopo avere assunto i dopanti.

Visto che la squadra è stata esclusa dal Tour, il magistrato incaricato del caso, Patrick Keil, interogherà presto i nuovi corridori della Festina - inclusi il francese Richard Virenque, il campione del mondo Laurent Brochard e gli svizzeri Alex Zuelle e Laurent Dufaux - senza attendere la fine del Tour, come previsto inizialmente. Inoltre, i tre detenuti, vale a dire Willy Voet, il massaggiatore belga fermato l'8 luglio con 400 flaconi di dopanti alla frontiera franco-belga, Roussel e Ryckaert, in stato di detenzione dal 15 luglio, saranno sottoposti a un confronto faccia a faccia venerdì a Lilla.

Intanto, l'ombra del doping si allunga su un'altra squadra, l'olandese Tvm: si è risaputo che a marzo i doganieri francesi avevano

trovato sull'auto dei dirigenti della squadra dei flaconi di «Epo», la stessa sostanza che sarebbe stata usata dai corridori della Festina. Gli organizzatori del Tour hanno minacciato di buttare fuori anche la Tvm se viene dimostrato che anche i suoi corridori si dopavano. Dal canto suo la Tvm, società di assicurazione dei trasporti, sospettata di essere vittima di qualche losca manovra, intesa indirettamente ad alleggerire la posizione della Festina coinvolgendo altre squadre nello scandalo.

«Il caso è chiuso da quattro mesi. Il momento in cui colgono la Festina con le mani in pasta, improvvisamente lo ripescano. Lo trovo a dir poco strano», ha dichiarato il direttore della Tvm, Ad Bos, all'agenzia olandese «Anp». Hein Verbruggen, presidente dell'Unione internazionale del ciclismo, ha ammesso che l'organizzazione si sta impegnando per scoprire le vere dimensioni del doping, presumibilmente molto più

ampie di quanto finora sia emerso. «Non so quanti siano i professionisti che ne fanno uso. Non so se siano il 5% o il 10%, il 20 o il 40%. Non lo so io e purtroppo non lo sa nessuno».

Intanto, c'è da registrare un'inquietante denuncia apparsa sul quotidiano Libération. «Procurarsi l'eritropoietina in Italia è un gioco da ragazzi - si legge in un articolo pubblicato ieri con grande evidenza sul giornale francese - Bastano un portafogli ben riempito e un medico di fiducia. In meno di tre ore il gioco è fatto. L'unica difficoltà risiede eventualmente nel trovare una farmacia fornita del prodotto». Secondo Libération, «a Roma, come in tutta l'Italia, l'acquisizione dell'Epo richiede un appuntamento con un medico per ottenere la prescrizione. Ma basta un colpo di telefono preventivo, e una volta superata qualche reticenza dovuta principalmente all'incongruità della richiesta, l'interlocutore cede rapidamente».